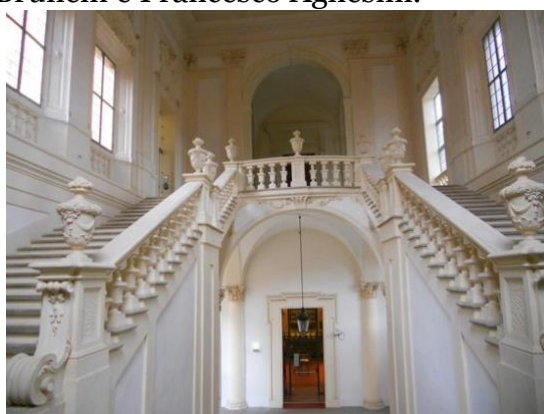


IL MUSEO DAVIA BARGELLINI COMPIE CENTO ANNI



Il Palazzo Davia Bargellini, situato in Strada Maggiore 44 , di fronte alla Chiesa di Santa Maria dei Servi, uno dei più significativi esempi di architettura barocca bolognese, è tornato al suo antico splendore grazie ad un restauro eseguito dalla Fondazione 'Opera Pia Da Via Bargellini', proprietaria dell'intero edificio.

Nel 1610 Ermes Bargellini acquistò una residenza rinascimentale e l'adiacente 'guasto' di Strada Maggiore per edificarvi il palazzo Senatorio della famiglia. Più tardi (1638),il Senatore Astorre ottenne dal Senato cittadino l'autorizzazione ad edificare la facciata senza portico, su progetto di Bartolomeo Provaglia, privilegio concesso solo alle famiglie più importanti. L'imponenza dell'edificio fu resa più incisiva dal portale ornato da due corpulenti Telamoni ('i giganti'),che sorreggono un balcone('ringhiera'),scolpiti da Gabriele Brunelli e Francesco Agnesini.



Il palazzo fu abbellito nei secoli seguenti dai successori della famiglia, creando all'interno un arioso scalone barocco con decorazione a stucco, per il quale vennero interpellati gli architetti più in voga della città: Antonio Conti, Francesco Dotti e Alfonso Torreggiani.

A quest'ultimo tradizionalmente si attribuisce il progetto finale.

Questo splendido edificio, nel XIX secolo passò in eredità alla famiglia Davia, il cui ultimo membro, Giuseppe Davia Bargellini nel 1874 istituì erede l'Opera Pia. Infatti, in virtù di una convenzione con Essa, il Palazzo ospita il Museo Civico d'Arte Industriale e la Galleria Davia Bargellini.

Il museo proprio in questo periodo festeggerà il suo centenario.

Esso nacque da una intuizione dell'allora Sovrintendente alle Belle Arti Francesco Malaguzzi Valeri, volta alla creazione di un museo che raccogliesse le testimonianze

dell'artigianato bolognese sul modello di quei musei di arte applicata e industria che erano fioriti in Europa nell'Ottocento (vedi l'inglese Art&Crafts legato all'artista William Morris). Esso si compone, perciò, di due distinti nuclei patrimoniali: le arti applicate e raccolte d'arte provenienti da eredità di importanti famiglie bolognesi. La fusione nelle sale del museo dà vita, nelle intenzioni dell'ideatore, ad un tipico appartamento arredato del XVIII secolo bolognese, nel quale ,accanto a mobili e suppellettili di pregio, si dispongono anche oggetti rari come lo scenografico teatrino di marionette con costumi del '700 e l'incantevole riproduzione in miniatura di una abitazione dello stesso periodo, mentre in una sala al primo piano troneggia la berlina della famiglia Davia. Tra i quadri di pregio: tavola Madonna dei Denti di Vitale da Bologna(1345) e la Pietà di Simone de' Crocefissi. Oltre alle suddette collezioni permanenti, il Museo ospita anche mostre temporanee, tra le quali ricordiamo, per il passato, quella dedicata a Luigi Crespi e l'altra sulla ritrattistica di Hogart.

Proprio per celebrare il suo Centenario, è stata aperta e sarà visibile fino al 6 settembre 2020 , la mostra dal titolo:

Il Camino dei Fenicotteri.

I disegni dei Casanova dall' Æmilia Ars alla Rocchetta Mattei

Il nome deriva dal fatto che il nucleo centrale della mostra è costituito da una riproduzione fotografica di un camino di terracotta maiolicata noto con questo nome, raffigurante appunto due fenicotteri bellissimi,(situato nella ROCCHETTA MATTEI), affiancata da uno splendido disegno firmato da Giulio Casanova, eseguito a penna , inchiostro e rifinito ad acquerello su carta incollata su cartone tra il 1898 e il 1900.

Oltre all'indiscutibile pregio artistico, il camino costituisce un rilevante caso di studio proprio in quanto integralmente ricostruibile nel suo progetto grazie alla presenza di fonti documentali. Il camino è situata in un'ala della Rocchetta non ancora sottoposta a restauro conservativo, e pertanto non accessibile al pubblico. L'edificio costruito per volontà del conte Cesare Mattei come propria fantasmagorica residenza è attualmente di proprietà della Fondazione Cassa di Risparmio.

